

Siebenzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 14^{ten} Februar, 1811.

Erster Theil.

Sinfonie, von Salingre. II

Scene und Arie, aus *Gli Sciti*, von Simon Mayr, gesungen
von Dem. *Alb. Campagnoli*.

Questa è dunque la Scizia?fin sendi queste
e qui Obeida respira? . . . —
terribili foreste,
fra tai selvaggie abbandonate sponde
tanta beltà, tanta virtù s'asconde?
Obeida, idolo mio! O tu, cui sempre
tutti impugnasti i puri affetti miei,
vedi, ascolta Altamaro! — Ah, dove sei?

Aria.

Ah, che all' aure i mesti accenti
vo spargendo sventurato,
l'eco sol quel nome amato
s'ode intorno a replicar,

Come mai violento in petto
sento il core palpitare!
Ah! t'intendo, al caro oggetto
tu vorresti, oh Dio, volar.

Ma una voce lusinghiera
dolce al cor mi scende, e dice:
che alla fin sarò felice,
che son presso a respirar.

Concert auf dem Waldhorn, von Pauwels, geblasen von Herrn
Fuchs d. jüng.

Zweite Abtheilung der Kantate: *Lob der Musik*, von *Meissner* und
Schuster.

Chor. Wie Blitze verfliegen, wie Ströme vergleiten,
So rollen die tosenden Wogen der Zeiten,
In ewigem Wechsel nur ewig sich gleich!

MI 9 16